

OMEOPATIA

1) Cos'è?

I principi dell'Omeopatia sono stati formulati dal medico tedesco Samuel Hahneman verso la fine del settecento. Secondo la dottrina omeopatica l'organismo è animato da una energia o forza vitale che, scorrendo armoniosamente al suo interno, ne assicura lo stato di salute; al contrario la malattia deriva da uno squilibrio della forza vitale stessa e si manifesta esternamente con funzioni e sensazioni anomale (segni e sintomi). Il paziente non è un mero insieme di organi e funzioni tra loro distinte e per questo "riparabili" separatamente, ma una unità fisica e mentale inscindibile. La malattia non è un fenomeno la cui causa risiede nell'organo alterato, ma quest'ultimo è solo la spia di un disagio profondo. Non si considera la malattia, ma il malato che esprime nella malattia caratteristiche personali proprie. La radice della parola deriva dal greco antico "simile": infatti, la cura del paziente è una sostanza (tratta dal regno animale, vegetale o minerale) che nel sano provoca un quadro sintomatologico simile a quello del paziente in esame. Gli studi degli effetti nel sano sono definiti "prooving" e sono sperimentazioni cominciate dallo stesso fondatore dell'omeopatia: ogni paziente avrà bisogno di un unico rimedio alla volta corrispondente all'insieme di tutti i suoi sintomi e delle sue caratteristiche più profonde. Questo criterio è perfettamente rispettato dall'omeopatia CLASSICA che somministra un solo rimedio alla volta e per questo detta anche UNICISMO. Ad oggi esistono però altri indirizzi non propriamente ortodossi: PLURALISMO in cui vengono somministrati più rimedi omeopatici in tempi diversi della giornata, COMPLESSISMO in cui vengono somministrati più rimedi omeopatici nella stessa preparazione.

Come l'antibiotico sarà più indicato se prescritto da un medico secondo i criteri dell'antibiogramma, così il rimedio omeopatico sarà più efficace se prescritto da un medico secondo i criteri dettati dal suo ideatore.

2) Cos'è il rimedio omeopatico

Da un punto di vista medico "farmaco" è una sostanza medicamentosa con poteri curativi. In medicina tradizionale sono principalmente sostanze chimiche di sintesi; in omeopatia sono sostanze naturali (provenienti dai tre regni: minerale, vegetale e animale,). Queste sostanze vengono diluite e sottoposte alla cosiddetta dinamizzazione, che consiste nel far seguire ad ogni operazione di diluizione un numero preciso di succussioni o agitazioni. Esistono diverse scale di diluizione a seconda del metodo utilizzato: diluizioni hahnemanniane (a loro volta divise in "decimali" o DH, e "centesimali" o CH), diluizioni Korsakoff (K), diluizioni cinquanta millesimali (LM). Da un punto di vista legale si può definire "farmaco" solo una sostanza che contiene un principio chimico non diluito: quindi la sostanza curativa omeopatica (che resta un "farmaco" per il significato medico) viene definita correntemente "rimedio omeopatico". Purtroppo da un punto di vista legislativo il termine "omeopatico" è stato esteso anche ad altri prodotti che, seppur di provenienza naturale e non di sintesi chimica, non seguono la preparazione farmacologica classica omeopatica. Questo è il caso della fitoterapia dove i prodotti naturali (erbe) non sono diluiti, dei fiori di Bach che sono un insieme di rimedi omeopatici in un solo prodotto; degli oligoelementi che sono l'insieme di più sostanze minerali in un unico prodotto; ecc. Inoltre questi prodotti, cosiddetti "da banco" (cioè che non necessitano ricetta medica) sono spesso prescritti per l'organo ammalato, allontanandosi dai criteri omeopatici classici e sconfinando in quelli della medicina tradizionale (allopatia). L'utilizzo di sostanze definite "omeopatiche" secondo criteri non omeopatici è a priori destinato a fallire contribuendo a diffondere incertezze sull'omeopatia così come succederebbe per l'allopatia se i farmaci fossero somministrati prescindendo dalla logica insita nei testi stessi di medicina tradizionale.

3) E' solo un effetto placebo?

L'utilizzo dell'omeopatia in veterinaria confuta l'ipotesi di un effetto placebo perchè gli animali non sono influenzabili né suggestionabili dalla terapia.

4) Che rischi si corrono?

Qualsiasi "farmaco", cioè sostanza con effetto medicamentoso può creare disturbi, se somministrato in dosi, tempi e modi sbagliati. Per questo motivo è importante consultare il proprio medico omeopata in caso di dubbi.

5) Quali malattie si possono curare con la medicina omeopatica?

La visita omeopatica può essere richiesta per qualunque malattia poiché curando il paziente e non le sue malattie, non è prevista una divisione specialistica come in allopattia.

In alcuni casi lo spazio di guarigione omeopatica è ridotto: per es. se il disturbo è dovuto ad alterazioni anatomiche dell'organo sottostante (una mancanza di respiro per danni polmonari irreversibili quali silicosi o tumori; un ipotiroidismo in assenza di tiroide, ecc) nessun rimedio omeopatico potrà guarire. Sarà solo possibile lenire i sintomi ottenendo una cura solo palliativa.

A scanso di equivoci, è sempre utile la conoscenza teorica e pratica della medicina ufficiale da parte del medico omeopata stesso oppure tramite una collaborazione tra omeopata e lo specialista di riferimento.

6) La cura omeopatica rende necessaria la sospensione di altre cure?

No, non necessariamente. A titolo esemplificativo, riporto i casi più frequenti:

1) il miglioramento potrebbe rendere superflui alcuni farmaci tradizionali (come può accadere dopo una dieta ipocalorica nel caso dei farmaci per ridurre il colesterolo): in questo caso, i farmaci potranno essere progressivamente ridotti.

2) in medicina omeopatica è possibile una ricomparsa fugace di vecchi sintomi nel percorso di cura (al contrario della medicina tradizionale dove una ricaduta significa aggravamento). In questo caso l'assunzione di farmaci tradizionali potrebbe mascherare la guarigione, come l'assunzione di antidolorifici, nonostante un apparente sollievo, può mascherare un'appendicite e favorirne l'aggravamento. Al contrario, se la ricomparsa dei sintomi non è coerente con il processo di guarigione omeopatica, potrebbe indicare una nuova patologia. Pertanto, accanto alla cura omeopatica potrebbe rendersi necessario l'uso di farmaci tradizionali e una rivalutazione diagnostico-terapeutica. In linea di massima è sempre bene astenersi dal "fai da te" e consultare il proprio medico omeopata.

3) infine ci sono i farmaci cosiddetti salvavita (ad es. l'insulina nel paziente diabetico): questi non saranno mai sospesi